



Contratti | Credito e Trasporti



Il Credito sarà probabilmente il primo comparto ad affrontare il rinnovo del contratto nazionale alla luce delle nuove regole fissate dall'articolo 8 della manovra di ferragosto del Governo. L'intenzione delle sigle sindacali è di non avvalersi delle deroghe all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori in materia di licenziamento che il testo consentirebbe.

Banche, no sindacale alle deroghe

Fronte comune delle sigle sulle nuove norme sui licenziamenti

Cristina Casadei
MILANO

Per l'articolo 8 della manovra arriva il primo banco di prova concreto per la parte relativa all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Al primo incontro delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei bancari ieri **Abi** e i sindacati hanno convenuto di dover elaborare le regole in base alle quali condurre il negoziato che, come ha messo in luce Francesco Micheli nella sua premessa, parte in uno scenario ancora peggiore rispetto a quello dell'incontro di luglio in cui i sindacati hanno presentato ad **Abi** la loro piattaforma. Nelle regole non poteva non cadere anche il tema di quell'articolo 8 che ha fatto molto discutere i sindacati.

Lando Sileoni (Fabi), dice: «Noi non deroghiamo all'articolo 18». A proposito dell'articolo 8 la Fabi chiede «di individuare i soggetti, le segreterie nazionali, i coordinamenti aziendali, che dovranno gestire il tema». Giuseppe Gallo (Fiba Cisl) aggiunge che «l'articolo 8, fatta eccezione per la parte relativa all'articolo 18 su cui non abbiamo intenzione di esercitare alcun potere derogatorio, dovrà essere gestito in base all'articolo 7 dell'accordo interconfederale unitario del 28

giugno». Per Agostino Megale (Fisc Cgil), «bisogna salvaguardare l'autonomia contrat-

ERGA OMNES

Riprende dalla regole la trattativa sul rinnovo l'ipotesi rappresentanza: intese valide se firmate da chi detiene il 60% dei consensi tuale rispetto all'invasività della legge».

Nelle nuove regole dovrà trovare spazio anche la decisione dei parametri attraverso cui calcolare l'aumento salariale - **Ipca** depurata o altri criteri? - la rappresentanza, un tema che fa della categoria un pioniere grazie all'intesa del marzo di quest'anno. Dopo l'accordo interconfederale unitario del 28 giugno bisognerà trovare una sincronia tra categoria e confederazioni. Megale sostiene «la necessità di valorizzare il nostro orientamento finalizzato ad inserire nelle regole contrattuali quanto previsto dall'accordo interconfederale del 28 giugno con i dovuti adattamenti alla categoria, ma anche quanto previsto dall'accordo della nostra categoria che ha fatto da apripista. Andrà inserito nelle regole il voto democratico certificato anche per i contratti nazionali di lavoro».

«Nelle regole bisognerà garantire l'erga omnes e il vincolo per le organizzazioni sindacali firmatarie sia sul primo che sul secondo livello», aggiunge Gallo.

Nel corso del giro di tavolo che ha visto interloquire con **Abi** tutte le sigle sindacali è emerso che le banche non vogliono far passare troppo tempo prima di definire le regole. Il prossimo incontro è fissato per il 6 ottobre quando entrambe le parti si presenteranno con due documenti da cui dovrà emergere una sintesi unitaria. In caso di slittamenti il rischio è che i datori di lavoro inizino a pagare l'indennità di vacanza contrattuale che significherebbe chiudere così la partita sull'aumento del 2011. A questo proposito **Massimo Masi (Uilca)** dice che «in caso di pagamento dell'Ivc la **Uilca** sarà costretta ad assumere forti iniziative di contrasto». Il negoziato comunque dovrà svolgersi «a bocce ferme», continua **Masi**. Sileoni chiede «l'impegno ai gruppi a fermarsi con i piani di riorganizzazione». Per Gallo «è dirimente capire con quale modello di banca e di governance uscire dalla crisi. E lì dentro che sarà possibile pensare all'equilibrio e allo scambio su cui si regge il rinnovo del contratto». In ogni caso, con-





clude Sileoni, «le regole dovranno essere tali da potersi dire esigibili, va aperto un confronto serio su argomenti veri e non preselezionati e non va fatto un contratto di emergenza. E se saranno necessari sacrifici, che siano fatti da tutti, lavoratori e in primis manager».

© RIPRODUZIONE RISERVATA